

DAL COMPRENSORIO

Cara politica, ecco le **priorità**

SANDRO BERTINI
Segretario generale Spi Sondrio

Le elezioni, nel nostro Paese, sono soprattutto quelle politiche. È il Parlamento, lo dice chiaro e forte la nostra Costituzione, a esprimere la direzione della vita politica nazionale. Ma l'8 e il 9 giugno andremo al voto (il giornale starà arrivando nelle vostre case in quei giorni, ndr) per designare le donne e gli uomini che rappresenteranno le nostre comunità a due altri livelli. Il primo è quello più lontano in termini geografici e per certi versi nella nostra percezione della democrazia, ma non per questo meno importante, anzi. I motivi sono tanti, ma invece di limitarmi ad accennarli, considerato l'esiguo spazio a disposizione, vi invito a leggere l'articolo di Gigi Zenoni a pagina 8 che ben rappresenta la nostra storia e il nostro sguardo rivolto all'Europa. L'altro è quello dei Comuni, ben 46 su 77, dove i cittadini eleggeranno sindaci e consiglieri comunali. In questo caso la vicinanza è molto più elevata, anche se in vari casi il numero di liste è basso, spesso c'è un solo concorrente per la poltrona di primo cittadino. Da parte nostra questo doppio appuntamento elettorale, e in particolare quello che costituisce la massima espressione della democrazia nei nostri Comuni, è un'occasione per ribadire le nostre priorità. Ettore Armanasco le illustra nell'articolo che pubblichiamo a pagina 7, ma vorrei anche io ribadire alcune priorità. La prima è quella della sanità: ai sindaci e a tutti coloro che siederanno tra i banchi di maggioranza e opposizione chiediamo un fermo impegno per far valere, anche nelle nostre valli, il diritto alla salute delle persone anziane dal punto di vista fisico, psichico e sociale. Nessuna altra logica, nessun altro interesse - di parte o personale - deve prevalere su questo principio indissolubile. È tempo non soltanto di difendere, ma anche e soprattutto di recuperare quanto perduto negli ultimi decenni dalla Valchiavenna all'Alta Valle. Se la sanità è malata, il socio assistenziale non sta affatto meglio. Sono anni che la Cgil va denunciando la grave situazione in cui versano le residenze sanitarie assistenziali (Rsa). E se prima della pandemia si poteva pensare a qualche piccolo intervento riparatore, oggi la situazione è notevolmente peggiorata sia per quanto riguarda il personale sia, conseguentemente, anche l'assistenza erogata agli ospiti. Sono parecchie le strutture in provincia che, a causa della mancanza di personale

Continua a pagina 2



Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco

**UNA SERATA
DEDICATA
A PINELLI**

A pagina 2

**CAMBIAMO
IN MEGLIO
L'ITALIA**

Gazzoli a pagina 4

**I REFERENDUM
IN PILLOLE**

A pagina 5

**ELEZIONI
COMUNALI:
LE NOSTRE
ASPETTATIVE**

A pagina 7

**La nuova APP
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.**

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Referendum per il lavoro: noi ci siamo

SANDRO BERTINI
Segretario generale
Spi Sondrio

L'8 aprile scorso si è svolta a Sondrio un'importante iniziativa con tutti i quadri dirigenti della Cgil di Sondrio, in presenza del segretario generale nazionale Maurizio Landini.

Dopo un'approfondita relazione del segretario generale di Sondrio Guglielmo Zamboni, si sono alternati sul palco i rappresentanti delle varie categorie, compreso lo Spi, per il quale è intervenuto il sottoscritto. Ho concentrato il mio intervento sulla questione referendaria per la quale ho voluto esporre le mie preoccupazioni, rispetto allo strumento, che a mio giudizio, e non solo mio, costringe l'organizzazione ad un surplus di lavoro eccezionale con esito incerto e comunque non scontato.

Nel suo ampio e approfondito intervento conclusivo, con l'entusiasmo che lo contraddistingue, Maurizio Landini ci

ha ricordato che le conquiste sociali di un'organizzazione come la Cgil sono frutto di un lavoro corale su tutto il territorio nazionale, comprese piccole province periferiche come la nostra. Un momento straordinario come questo necessita di risposte altrettanto straordinarie, per le quali è necessario un notevole impegno e coinvolgimento della base, senza distogliere l'attenzione all'azione quotidiana di rappresentanza, tutela e presidio del territorio. Per queste ragioni e per dare maggiore efficacia alla nostra azione, la Cgil ha deciso di dare avvio a una campagna referendaria che ci vedrà impegnati fino a tutto luglio nella raccolta delle firme per i quattro quesiti che proponiamo.

Riguardano il superamento del contratto a tutele crescenti, l'eliminazione del tetto all'indennizzo massimo per licenziamenti illegittimi, la reintroduzione delle causali nei contratti a termine e la responsabilizzazione del committente per quanto attiene gli infortuni sul lavoro negli



appalti e subappalti evitando il massimo ribasso.

Alcuni giorni dopo l'iniziativa con Landini, i quesiti sono stati presentati e accolti dalla Corte Costituzionale. Dal 23 aprile scorso siamo partiti con la raccolta delle firme e siccome ne servono **500mila** per ogni quesito, dobbiamo riuscire a raggiungere almeno **due milioni** di firme entro un tempo molto limitato. Per quanto riguarda la nostra provincia, l'obiettivo che ci è stato assegnato è di **4.700** firme per ogni quesito, per cui serviranno un notevole sforzo organizzativo ed un forte impegno da parte di tutta l'organizzazione locale.

Vorrei ricordare il referen-

dum sulla scala mobile del 1985, dove non eravamo promotori, ma siccome la parte comunista dell'organizzazione lo aveva condiviso e sostenuto, prima ancora dell'esito finale, che per noi è stato disastroso, si è registrata una forte spaccatura dentro l'organizzazione tra comunisti e socialisti. Quel referendum fu bocciato dagli elettori con una maggioranza del **54,32 per cento** su un totale di partecipanti che raggiungeva allora quasi **l'80 per cento** degli aventi diritto. Questo sarebbe il secondo tentativo della sola Cgil, per risolvere questioni di lavoro attraverso il referendum. Il primo lo ricordo,

fu nel 2017 dove ci facemmo promotori di tre quesiti: uno sull'abolizione del Jobs Act, dichiarato non ammissibile dalla Corte costituzionale, il secondo sull'abolizione dei voucher e il terzo sul ripristino della responsabilità solidale in materia di appalti. Questa consultazione non si tenne semplicemente perché il governo di allora, presieduto da Paolo Gentiloni, con una maggioranza di centrosinistra, emanò un decreto che, recependo la sostanza dei quesiti, impedì di fatto lo svolgimento del referendum. In conclusione e sperando in un risultato positivo, ribadisco quello che sempre dovrebbe essere a mio giudizio il comportamento di ogni singolo dirigente sindacale, ovvero esprimere in tutta libertà le proprie critiche quando le proposte non convincono pienamente. Ma una volta che l'organizzazione prende una determinata decisione, tutti devono lavorare al fianco della Cgil per raggiungere l'obiettivo previsto. Lo Spi c'è!

Pinelli - Vita accidentale di un anarchico

CARLO BONGIO
Spi Sondrio

Venerdì 5 aprile a Morbegno e il giorno seguente a Sondrio si sono succedute due serate dedicate alla proiezione del docufilm *Pino - vita accidentale di un anarchico* di Claudia Cipriani, iniziative volute da Cgil e Spi di Sondrio.

Alla fine delle proiezioni, in entrambe le serate durante lo scorrere dei titoli di coda, sollecitati dal canto proveniente dal film, spontaneamente gli

spettatori hanno intonato in coro *Addio Lugano bella*, canzone scritta da Pietro Gori nel 1895 quando il governo svizzero cedendo alle pressioni internazionali arrestò lui e altri 17 anarchici, profughi politici, e poi li espulse dal suo territorio.

Claudia Pinelli, figlia di Pino, commossa e grata per il tributo, si è poi resa disponibile al dibattito e ha dato una ampia lezione di storia contemporanea. Con le sue risposte ha contestualizzato storicamente quanto accaduto alla sua famiglia, e cioè l'uccisione

per malagiustizia di Giuseppe Pino, marito, padre, ferroviere, anarchico.

La strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, la conseguente uccisione di Giuseppe Pinelli, le stragi di

stato, i fatti violenti, i cosiddetti anni di piombo, che poi hanno devastato il nostro Paese, che non c'è stata volontà di affrontare e non hanno ancora avuto giustizia, hanno sicuramente originato

parte dei problemi che la nostra democrazia sta vivendo oggi.

Sia a Morbegno sia a Sondrio c'è stata una numerosa, attenta e partecipata presenza di pubblico. Dobbiamo mantenere viva la memoria attiva della nostra recente storia che ci consente di conoscere il passato per costruire il futuro. Insieme agli altri organizzatori Franco Ferramini e Guglielmo Zamboni e a Claudia Pinelli, presente alle due serate, esprimo piena soddisfazione per la riuscita dell'evento.



Da pagina 1...

Cara politica, ecco le priorità

infermieristico e operatori socio sanitari, sono costrette a chiudere posti letto e chiedere sacrifici al personale in forza. Tutto questo ha ovviamente un impatto negativo sul servizio erogato e molte sono le lamentele che ci vengono segnalate da parenti degli ospiti.

Come Spi non ci stancheremo mai di ripetere che le Rsa sono pilastri fondamentali per l'assistenza degli anziani non autosufficienti. E ci spiace dirlo, ma sembra che la politica, nonostante l'invecchiamento della popolazione, di questo argomento non si interessi come dovrebbe. Ad oggi, per quanto ci risulta, in provincia di Sondrio ci sono quasi 1.500 persone che a causa della loro condizione

fisica e/o sociale, avrebbero necessità di entrare in queste strutture, ma la chiusura di posti letto annunciata da parte dei gestori comporterà inevitabilmente un allungamento dei tempi di attesa, con una prospettiva che rischia di aggravarsi se non si interviene urgentemente con corpositi provvedimenti. Provvedimenti che dovrebbe assumere Regione Lombardia, a cominciare da un adeguamento di risorse economiche significativo, sia per contenere l'aumento delle rette sia quello per rendere attrattivo, anche dal punto di vista degli stipendi, questo importante lavoro di assistenza svolto con tanto sacrificio dai dipendenti. L'idea di bloccare i concorsi pubblici per evitare che lo scarso personale ancora

presente in Rsa, per ragioni di convenienza, possa passare all'ospedale, come accaduto in passato, è un'idea malsana da respingere con forza. Rimanendo sull'argomento degli anziani non autosufficienti, mi corre l'obbligo di spendere due parole sulla riforma della non autosufficienza, evidenziando l'inadeguatezza del provvedimento di legge emanato di recente dal governo Meloni. Da parte nostra, dopo aver lottato per venticinque anni per ottenere una legge organica, abbiamo salutato positivamente l'emanazione della legge quadro n. 33 del 23 marzo 2023. Ma dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo n. 29 del 15 marzo scorso ci siamo resi conto

della insufficienza delle misure adottate, a partire dalle risorse economiche stanziare per una fascia di popolazione, che in base agli ultimi dati conosciuti sfiora i quattro milioni su tutto il territorio nazionale (se ne stimano in circa settemila in Valtellina e Valchiavenna). Tale provvedimento che dal punto di vista formale è in alcuni dei 43 articoli condivisibile, non si traduce in misure operative dei dettami della legge delega che viene di fatto sospesa, rinviata e disattesa. Per una piena attuazione della riforma abbiamo individuato, assieme ad altre associazioni, alcuni punti per noi inderogabili. L'elenco comprende priorità e sostegno alle cure a domicilio, integrazione assistenza sociale e

sanitaria domiciliare, riordino normativo e operativo Rsa, prestazioni universali a tutte le persone non autosufficienti e di qualunque età, prevenzione, promozione della salute e invecchiamento attivo e piena attuazione della legge delega con risorse economiche adeguate. In conclusione, il decreto legislativo non esprime il potenziale innovativo della legge 33 e il rischio è quello di trovarci di fronte ad un complesso di norme destinato a lasciare sostanzialmente immutato l'attuale sistema di welfare. Se ciò accadesse, il sindacato e lo Spi Cgil in particolare non starà certo a guardare e intraprenderà tutte le iniziative necessarie per ottenere una vera riforma degna di questo nome.

Negoziazione sociale: vero strumento di **riduzione delle disuguaglianze**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La negoziazione sociale rimane una delle attività più importanti sebbene purtroppo ancora poco conosciuta dello Spi. Si tratta di un'instancabile attività di confronto e contrattazione con i Comuni, con gli ambiti territoriali e con le principali istituzioni, con l'obiettivo di concordare misure a sostegno della popolazione anziana, delle persone più fragili e delle famiglie più in generale. In tutti i quattordici comprensori, un vero e proprio esercito di attivisti dello Spi, oltre ai numerosi altri incarichi, si dedica anche a questa importante funzione, avvalendosi della profonda conoscenza del territorio e dei bisogni dei cittadini



che solo chi opera quotidianamente all'interno delle nostre sedi può avere. Dopo il forte calo di accordi registrato nel periodo Covid, l'attività sta ora riprendendo a ritmo sostenuto, a maggior ragione visto e considerato i dati preoccupanti sulle sempre più crescenti difficoltà economiche delle famiglie e sull'aumento consistente delle disuguaglianze sociali. Non tutti i cittadini sanno di essere tra i beneficiari delle misure contenute negli accordi sottoscritti nel loro comune dallo Spi e proprio per questo intendiamo mettere in atto in ogni singolo territorio campagne informative e partecipative su piattaforme e accordi, coinvolgendo e ascoltando il maggior numero possibile di cittadini, per esempio attraverso assemblee pubbliche. Sebbene la distribuzione territoriale degli accordi sia ancora fortemente

disomogenea (con territori che coprono ad esempio il 70 per cento dei comuni e altri dove invece si raggiunge il 10-15 per cento dei comuni), la percentuale media di copertura a livello regionale, ossia il numero di cittadini coinvolti nella negoziazione, è circa di 1 su 4. Nello scorso anno sono stati 226 gli accordi sottoscritti su materie come la fiscalità, in particolar modo l'aumento delle soglie di esenzione, i servizi assistenziali, come l'assistenza domiciliare e la residenzialità, i contributi agevolativi, nonché servizi ricreativi, sicurezza, diritti ed informazioni ai cittadini, lotta all'evasione fiscale. Purtroppo non riscontriamo in tutte le amministrazioni comunali la stessa sensibilità e disponibilità a confrontarsi con noi nel merito delle condizioni reali delle persone e delle possibili soluzioni da mettere in campo, sottovalutando così il fatto che i dati in nostro possesso dimostrano in maniera esplicita come,

laddove lo Spi esercita la negoziazione sociale, il sistema di welfare che si va a determinare risulta essere più robusto ed equo. Come Spi regionale abbiamo deciso che il 2024 dovrà essere l'anno in cui noi concentriamo i nostri sforzi per migliorare la negoziazione sociale, sia da un punto di vista del numero degli accordi che della qualità dei contenuti, a partire dalla messa a disposizione di strumenti informatici all'avanguardia e un percorso di formazione specifico. Tra gli obiettivi c'è quello di costruire insieme ai Comuni un sistema di monitoraggio delle condizioni e dei bisogni delle persone e di rafforzare la negoziazione su materie come le politiche urbanistiche, ambientali, di trasporto pubblico, il mantenimento dei legami intergenerazionali, la solidarietà, la non autosufficienza, le Rsa, ecc. Siamo, dunque, pronti ad affrontare le difficili sfide che abbiamo davanti a noi.

Inverno demografico: quali **riforme** per governare i **cambiamenti**?

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Proprio per provare a capire come governare i processi demografici e come favorire il benessere, nel mese di aprile, insieme a Cgil Lombardia, abbiamo promosso un seminario di riflessione sul tema dell'inverno demografico. Abbiamo commissionato un interessante studio a Across Concept che fa il punto sui cambiamenti demografici in Italia confrontandolo con otto paesi europei: Germania, Francia, Spagna, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia. In tema di trasformazioni demografiche, l'Italia detiene due primati in ambito europeo: la decrescita della popolazione



– unico caso tra i grandi Paesi Ue – registrata nell'ultimo decennio (-1,2% nel 2013/2023) e la quota più elevata di over 65, che alla fine del decennio considerato hanno raggiunto il 24 per cento (in Lombardia sono invece pari al 23,5 per cento al 1° gennaio 2024). Tali trasformazioni sembrano destinate ad accentuarsi nei prossimi venti anni: in Lombardia, secondo le proiezioni Istat rilasciate nel marzo scorso, gli over 65 cresceranno del 13,6 per cento e costituiranno il 31,6 per cento della popolazione; mentre invece la popolazione in condizione lavorativa (15-64 anni) calerà fino al 7,8 per cento, nonostante l'incremento della popolazione complessiva previsto per la nostra regione (+2,4 per cento). Quali cambiamenti, quindi, mettere

in atto? Ancora una volta l'attenzione del dibattito pubblico si è focalizzata soprattutto sulle conseguenze negative per il mercato del lavoro e relativamente ai costi del welfare e del sistema previdenziale che deriverebbero dall'invecchiamento della popolazione. Senza considerare, però, che, come dimostra l'esperienza di diversi paesi europei, le trasformazioni socio-demografiche possono essere governate e accompagnate con un mix d'interventi programmati nel medio lungo periodo quali, ad esempio, inclusività del mercato del lavoro e riconoscimento delle carriere, conciliazione vita-lavoro e parità di genere, questione abitativa, welfare e sviluppo sostenibile. Questo significa migliorare il sistema di welfare e le opportunità e le condizioni di lavoro sia per chi nel nostro paese nasce sia per chi nel nostro paese arriva e decide di fermarsi e costruirsi un progetto di vita. Frenare, quindi, non solo

la fuga dei cervelli ma anche gestire in maniera diversa i flussi migratori: restare umani e gestire l'accoglienza in maniera sana creando reali opportunità per chi si lascia alle spalle una vita di sofferenza alla ricerca di un futuro migliore. Sicuramente abbiamo bisogno di un sistema pensionistico più inclusivo ed efficace per garantire un tenore di vita dignitoso, oltre alla protezione dalla povertà, per le generazioni future. Dovremmo colmare gli effetti negativi della frammentazione contributiva, del lavoro atipico e delle carriere poco retribuite, compensando la disoccupazione involontaria e i periodi di formazione, e introducendo una pensione contributiva di garanzia. Come Spi Cgil dobbiamo impegnarci in tal senso, ne va del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. Non abbiamo, quindi, bisogno di politiche divisive ma piuttosto di azioni e riforme che vadano a rafforzare un sistema solidaristico ed inclusivo.

Il **primo anno** della nostra **app**

ELENA PERACCHI
Spi Lombardia

Poco più di 365 giorni e settecento articoli. A un anno di distanza crediamo sia opportuno condividere, e magari confrontarci di persona alla prima occasione, su cosa abbiamo provato a fare e su cosa abbiamo in mente di proporre. Quando ad aprile 2023 abbiamo steso il nostro primo piano editoriale, il calendario delle pubblicazioni programmate settimanalmente, pensavamo a una app di carattere puramente informativo: una sorta di giornale online, gratuito e di semplice fruizione, capace di fornire notizie in tempi rapidi e battute contenute. Un ponte tra i sempre più diffusi, ma comunque non tra tutti, social e il nostro pilastro *SPI Insieme*, un cartaceo dal valore riconosciuto nel tempo, le cui

notizie rischiano però, oggi, di essere "bruciate", come si dice in gergo, dalla velocità del passaparola in rete. Ma l'ambizione di fornire ai nostri iscritti uno strumento al passo con i tempi ci ha portato, in breve tempo, ad aggiungere tante altre funzioni: *gallery* fotografiche, *video* e *podcast* completano l'offerta dei nostri contenuti multimediali. Abbiamo ampliato la sezione delle nostre pubblicazioni che, oltre a contenere gli *SPI Insieme* di ogni comprensorio e tutti i numeri di *Nuovi Argomenti*, hanno ora un'aggiornata sezione dedicata alle nostre ricerche e ai libri, in particolare quello editi dall'Archivio del Lavoro di Sesto San Giovanni, consultabili gratuitamente e per intero. Ma torniamo ai *podcast*: stiamo lavorando in questi giorni alla pubblicazione di due nuove serie. La prima, *L'Ospite*, sarà



una raccolta di riflessioni e confronti con il mondo della politica e della cultura; la seconda, realizzata sempre in collaborazione con l'Archivio del Lavoro, sarà dedicata alle biografie sindacali più rappresentative. Le notizie di attualità saranno poi affiancate a quelle di servizio: scadenze, bonus, aggiornamenti dall'Inca. Spunti utili per essere aggiornati di tutto ciò che potete richiedere nei numerosissimi sportelli e nelle leghe sparse per la Lombardia. E le notifiche? In molti ci hanno detto che non tutte rispettano gli interessi dell'utente. Abbiamo provato a rispondere a questa esigenza: da fine maggio, grazie all'importante lavoro di Sintel, verrà rilasciato un nuovo aggiornamento, grazie al quale ogni persona potrà avere una

versione personalizzata della sua app. La prima pagina sarà infatti rivoluzionata per meglio adattarsi alle singole preferenze: avrete infatti la possibilità di scegliere quali notizie ricevere scegliendo uno o più argomenti o uno o più territori. La sezione eventi in home page riporterà solo quelli più vicini a voi, mentre la pagina dedicata mostrerà l'elenco completo degli eventi in Lombardia. A chiudere la pagina, come sempre, lo *SPI Insieme* del proprio comprensorio. Dobbiamo ringraziare voi per questi risultati. Voi che ci avete creduto, che ci avete sostenuto e che avete continuato a leggerci, inviandoci suggerimenti e critiche. Voi che, con il passaparola ci avete fatto crescere: potete continuare a farlo, facendo scaricare la nostra app a chi ancora non ce l'ha. È gratuito e basta inquadrare con il proprio *smartphone* il QRCode che trovate in prima pagina. È stato un grande lavoro di gruppo. E quindi: tanti auguri, a tutti noi!

Cambiamo in meglio l'Italia, firma con noi

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Per il lavoro ci metto la firma. È questo lo slogan scelto dalla Cgil per accompagnare la raccolta firme, iniziata il 25 aprile scorso, su quattro quesiti referendari inerenti leggi sul lavoro. Ed allora non ci resta che firmare, firmare, firmare, ed ancora firmare! Quattro firme per dire che il lavoro deve essere TUTELATO come previsto dalla nostra carta costituzionale, SICURO perché tre morti al giorno sul lavoro, non sono accettabili in un paese civile, DIGNITOSO e quindi ben RETRIBUITO, perché è inaccettabile che si sia poveri anche lavorando. Ed infine il lavoro dev'essere STABILE, perché la condizione di precarietà che vivono ancora troppe lavoratrici e lavoratori, sono un macigno sulle loro libertà e sulla possibilità di programmare un futuro.

Ed è esattamente in questa direzione, che provano ad andare i quattro quesiti che vi chiediamo di firmare: il primo tocca un tema tanto caro alla generazione dei pensionati che l'hanno conquistato e difeso, l'articolo 18. Si chiede di ripristinare per tutte le lavoratrici ed i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo. E visto che oggi moltissime persone lavorano in aziende che hanno meno

di quindici dipendenti, il secondo quesito si rivolge a loro, per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per chi opera in quelle tipologie di imprese. Il terzo quesito ci parla di precarietà, ponendosi l'obiettivo di cancellare la liberalizzazione dei contratti a termine, e limitarne l'utilizzo solo per specifiche causali in modo temporaneo. Infine l'ultimo ha l'obiettivo di rendere più sicuro il sistema degli appalti, reintroducendo la "responsabilità solidale" delle aziende committenti in caso di infortuni e malattie professionali.

L'obiettivo è chiaramente quello di raccogliere le 500mila firme necessarie



Tania Scacchetti

(noi speriamo e crediamo che saranno molte di più!), entro il mese di luglio, in modo che le stesse possano essere certificate e depositate entro il mese di settembre, termine utile per poter andare al voto sui quesiti nella primavera del 2025. Quindi, se non lo avete già fatto, affrettatevi, andando nelle nostre sedi e nelle nostre leghe, cercate i nostri innumerevoli banchetti che faremo in tutto il territorio lombardo, informatevi sul nostro sito, sui social e se avete una mail e lo Spid (che potete fare comodamente anche allo Spi), potete firmare anche online.

Le firme hanno l'obiettivo di testimoniare l'attenzione sui temi



Daniele Gazzoli

che riguardano il mondo del lavoro, auspicando che ci possa essere una reale inversione di tendenza da parte del governo per provare finalmente a dare risposte concrete a chi lavora. Siamo consci che non sono quesiti referendari che risolveranno il problema di quasi trent'anni di leggi sbagliate sul mercato del lavoro, ma crediamo possano essere le basi per ripartire. Ed in questo senso, vanno le leggi di iniziativa popolare che accompagnano la partita referendaria. Leggi popolari che provano a dare risposte organiche, ridisegnando in maniera netta la normativa vigente. E se è pur vero che ai pensionati non manca di certo la solidarietà generazionale per chiedere e per firmare i quesiti referendari è altrettanto vero che temi come quello della sanità, della non autosufficienza e del welfare, non possono essere dimenticati e devono essere sempre al centro della nostra attenzione. Per questo la "seconda legge di iniziativa popolare" sulla quale raccogliamo le firme, chiede di intervenire proprio su questi punti. Perché una sanità pubblica in grado di tutelare e curare tutti a prescindere dalle disponibilità economiche ed una legge di dignità come quella sulla non autosufficienza rimangono per noi obiettivi prioritari e non rinviabili.

E allora, avanti insieme. Firmiamo, per cambiare in meglio il nostro paese!

Le nostre e vostre piazze

A fronte di una situazione nazionale e internazionale che va sempre più aggravandosi la Cgil torna a mobilitarsi e occupare le piazze.

Adesso basta! È stato lo slogan che ci ha accompagnato lo scorso 20 aprile nella grande manifestazione tenutasi a Roma e organizzata insieme alla Uil. Una folta delegazione dello Spi Lombardia e degli Spi territoriali ha ribadito ancora una volta il diritto alla sicurezza e alla salute, alla cura, alla sanità pubblica e una vera ed equa riforma fiscale accompagnata dalla tutela di salari e pensioni. In sintesi le richieste si articolano attorno a un aumento del finanziamento del sistema sanitario nazionale, di un piano pluriennale di assunzioni, il rilancio della rete ospedaliera a partire dai pronto soccorso, un superamento delle lunghe liste d'attesa che favoriscono il ricorso al privato per chi può e la rinuncia alla cura per altri, lo sviluppo dell'assistenza territoriale e dare le gambe alla legge delega 33 sulla non autosufficienza stanziando i necessari fondi. Strettamente collegata la richiesta di una giusta riforma fiscale che permettere di finanziare sanità, istruzione, diritti sociali, non autosufficienza... tutto quello che la compagine di governo sta trascurando, preferendo tassare lavoro e pensioni e premiando l'evasione fiscale. Sul fronte lavoro è sempre più urgente rafforzare la contrattazione, diminuire

la precarietà, ridurre l'orario di lavoro a parità di retribuzione, promuovere azioni per favorire la parità di genere e ridurre il gap salariale. A fianco la battaglia sempre più drammatica per contrastare le morti sul lavoro, che stanno diventando una realtà quotidiana. Quindi un sistema di qualificazione di tutte le imprese sia pubbliche che private, rispetto delle norme di salute e sicurezza, applicazione dei contratti di lavoro, patente a punti, una formazione adeguata e un maggior controllo da parte di Ispettorato del lavoro e Asl. La manifestazione ha visto la partecipazione dei due leader di Cgil e Uil, Maurizio Landini e PierPaolo Bombardieri.



La Via Maestra Per un'Italia capace di futuro, per un'Europa giusta e solidale è il filo conduttore della manifestazione del 25 maggio a Napoli (si sta tenendo mentre questo numero di Spi Insieme è in stampa, ndr) che vede la partecipazione delle 160 organizzazioni

che già il 7 ottobre si erano ritrovate a Roma. Una manifestazione che vuole ribadire il bisogno del paese di partecipazione, del lavoro che svolgono le organizzazioni sociali e sindacali, dei cittadini e delle cittadine che si associano per il bene comune. Alla base i valori della Costituzione: democrazia, pace, tutela dell'ambiente e del clima, giustizia sociale, lavoro dignitoso. Il corteo attraverserà le strade di Napoli nel pomeriggio per concludersi in piazza Dante dove dal palco si alterneranno diversi oratori.



Per un'Europa antifascista e solidale, questo lo slogan di Cgil, Cisl e Uil il 25 Aprile in una manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre centomila persone. Come c'era da aspettarsi questo 25 Aprile è stato preceduto da polemiche che hanno avuto il loro punto massimo nella censura del monologo che Antonio Scurati avrebbe dovuto fare su Rai 3. Un atto che se da un lato ha dato a

Scurati una grande visibilità - tant'è che era sul palco in piazza Duomo a Milano - dall'altro segnala il preoccupante stato in cui versa l'informazione oggi in Italia. E c'è da preoccuparsi se pensiamo al provvedimento preso contro la giornalista che ha denunciato la censura, come alla fuga di tanti personaggi di punta dalla Rai, per non parlare d'altro. Del resto l'attacco all'informazione è una delle prime mosse di tutte le dittature e democrazie, come insegnano oggi in Europa i casi di Polonia e Ungheria.

Lo Spi era presente con numerose delegazioni giunte da tutte le province per testimoniare ancora una volta, ancora di più i valori democratici, il valore delle libertà - di parola, di associazione, di manifestare e così via. "Una risposta ottima - ha detto il sindaco di Milano Giuseppe Sala dal palco -. Il fascismo è stato un crimine, la Costituzione va difesa ora dalle modifiche che vogliono stravolgerla, ovvero il premierato".



* stabile

**Per il LAVORO*
ci metto la
firma**

* sicuro

* dignitoso

**REFERENDUM POPOLARI
2025**

* tutelato

Il lavoro in Italia è troppo precario e i salari sono troppo bassi. Tre persone al giorno muoiono lavorando. Per realizzare il massimo profitto possibile appalti, subappalti, finte cooperative, esternalizzazioni di attività sono diventati normali modelli organizzativi di ogni azienda privata e pubblica.

Il frutto di vent'anni di leggi sbagliate è un netto peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare.

È il momento di ribellarci e di cambiare. Il lavoro deve essere **tutelato** perché è un diritto costituzionale. Deve essere **sicuro** perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere **dignitoso** e perciò ben retribuito. Deve essere **stabile** perché la precarietà è una perdita di libertà. Per questo ti chiediamo di firmare per poter poi cancellare attraverso il referendum alcune di queste leggi sbagliate.

Mettiamoci la firma

Per saperne di più e firmare
www.cgil.it/referendum



quesito

*1

Per dare a tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori il diritto alla reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo

Cosa vogliamo cancellare?

Le norme sui licenziamenti del Jobs Act che consentono alle imprese di non reintegrare una lavoratrice o un lavoratore licenziata/o in modo illegittimo nel caso in cui sia stato assunto dopo il 2015

quesito

*2

Per innalzare le tutele contro i licenziamenti illegittimi per le lavoratrici e i lavoratori che operano nelle imprese con meno di quindici dipendenti

Cosa vogliamo cancellare?

Il tetto massimo all'indennizzo in caso di licenziamento ingiustificato nelle piccole aziende, affinché sia il giudice a determinare il giusto risarcimento senza alcun limite

quesito

*3

Per superare la precarietà dei contratti di lavoro

Cosa vogliamo cancellare?

La liberalizzazione dei contratti a termine per limitare l'utilizzo a causali specifiche e temporanee

quesito

*4

Per rendere il lavoro più sicuro nel sistema degli appalti

Cosa vogliamo cancellare?

La norma che esclude la responsabilità solidale delle aziende committenti nell'appalto e nel subappalto, in caso di infortunio e malattia professionale della lavoratrice o del lavoratore

rivolgiti alla sede o alla lega Spi più vicina a te

rivolgiti alla Camera del Lavoro del tuo territorio

Il Fondo credito P.A.

CLAUDIO TOSI

Dipartimento previdenza Spi Lombardia

Il Fondo credito, istituito nel 1996 (legge 23 dicembre 1996, n. 662), fornisce prestazioni creditizie e sociali ai dipendenti pubblici, che contribuiscono con una quota dedicata. Tutti i dipendenti pubblici ex Inpdap sono automaticamente iscritti. In due occasioni nel 2007 e nel 2022 era stata estesa la possibilità di iscrizione volontaria per tutti i pensionati della Pubblica amministrazione che non avevano mantenuto l'adesione al pensionamento.

L'aliquota contributiva è dello 0,35% della retribuzione per chi è in attività. **Per i pensionati già dipendenti pubblici, l'aliquota è dello 0,15% sulla pensione.**

Le prestazioni sono finanziate esclusivamente tramite contributi dei dipendenti e con il reinvestimento dei proventi da mutui e prestiti. Non vengono impiegati altre risorse dello Stato.

I benefici vengono erogati tramite bandi pubblici, considerando la situazione reddituale e il merito per il capitolo della Formazione. Le prestazioni includono:

- Prestiti annuali e biennali fino al doppio della retribuzione mensile.
- Prestiti quinquennali e decennali con cessione del quinto della retribuzione.
- Mutui ipotecari a tassi agevolati.
- Garanzie per prestiti.
- Sostegno per istruzione universitaria e formazione.
- Soggiorni estivi in Italia e all'estero per familiari.
- Borse di studio.
- Assistenza domiciliare e per patologie oncologiche.
- il ricovero presso idonee strutture esterne di ospiti divenuti non autosufficienti.

Le prestazioni sono regolarmente aggiornate per rispondere alle esigenze emergenti.

Le strutture sociali, inclusi convitti e case albergo, sono di proprietà del Fondo e

destinate agli iscritti e ai loro familiari.

Le case di soggiorno precedentemente gestite dall'Enam sono ora sotto il controllo del Fondo. Gli insegnanti iscritti al Fondo e all'Enam fruiscono di benefici aggiuntivi.

All'ospitalità presso le strutture di proprietà del Fondo si affianca quella presso convitti e collegi universitari riconosciuti dal Mur, convenzionati con l'Istituto.

Il Fondo eroga prestazioni a oltre tre milioni di iscritti e familiari, per un totale di dieci milioni di beneficiari, con un bilancio annuale di un miliardo e mezzo, completamente autofinanziato.

Gli iscritti che vogliono continuare ad aderire al Fondo credito anche dopo il pensionamento devono esercitare l'opzione entro l'ultimo giorno di servizio.

Per essere informati sui diversi bandi che vengono pubblicizzati dall'Inps basta entrare nel sito dell'Inps alla pagina dedicata.

Nella sezione Brochure è possibile consultare tutto il materiale informativo dedicato alle prestazioni.

La partecipazione ai bandi sulle diverse tematiche gestite dal fondo avviene esclusivamente in via telematica sul portale dell'Inps utilizzando il servizio "Domande welfare in un click".

Dopo l'accesso al servizio, con le proprie credenziali, si può scegliere la prestazione per cui si è titolare e per la quale si vuole indicare un beneficiario. Oltre a compilare i dati anagrafici, bisogna indicare il legame familiare tra beneficiario e titolare.

Ogni volta che si presenterà una **nuova domanda**, si vedranno già caricati automaticamente in procedura tutti i dati del potenziale beneficiario e non sarà quindi più necessario procedere con l'iscrizione in banca dati.

Lo Spi Cgil Lombardia ha organizzato momenti informativi e di sostegno ai pensionati per accedere a tutte le informazioni riservate alle diverse prestazioni.

Pronti a salpare!

PIETRO GIUDICE Area Benessere Spi Lombardia

In questo 2024 festeggeremo il trentennale dei Giochi di LiberEtà con la Crociera che partirà da Savona il prossimo 19 ottobre per farvi ritorno il 26 dopo sei giorni di navigazione. Una scelta, quella della Crociera, *quasi obbligata* vista la richiesta, che abbiamo avuto, di ripetere l'esperienza fatta cinque anni fa per il venticinquesimo.

Navigare piace alla nostra gente al punto che abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni ancor prima di quanto ci aspettassimo perché non c'erano più cabine disponibili!

Durante la giornata di navigazione terremo i tornei legati al gioco della carte – Briscola, Scala 40, dama, Burraco e Tombola oltre alla gara di Ballo. Appuntamenti che vanno ad aggiungersi ai tanti momenti di svago dati dagli spettacoli e quant'altro organizzato a bordo. Buon divertimento, dunque, in un mare di bellezze a chi sarà con noi in quei giorni.

Tutto ciò senza dimenticare gli appuntamenti classici dei Giochi: il torneo 1+1=3 di bocce con le associazioni dei diversamente abili che si terrà a giugno a Cremona e le mostre e premiazioni dei concorsi artistici – Pittura, Fotografia, Poesia e racconto – che si terranno in novembre.

Un'idea, quella dei Giochi di LiberEtà, che si è rivelata vincente nel corso dei decenni e che si è trasformata in un appuntamento irrinunciabile e atteso.

Lo Spi Cgil di fronte alla solitudine, o peggio alla paura di questa, non fa finta di nulla ma offre un'opportunità per stare insieme, per coltivare i propri interessi o trovarne di nuovi anche con i nostri Giochi.

Noi contribuiamo a rendere più visibile il ruolo dei pensionati anche nei paesi, nelle frazioni coinvolgendo le persone attivamente e volontariamente.

Ne consegue che dobbiamo avere l'orgoglio e la capacità di veicolare le nostre idee e i nostri valori che da sempre portiamo avanti nei comprensori Lombardia.

Area sinonimo di fare quello piace, noi del cerchiamo i desideri e bene i nostri che, a



della benessere è star bene e che più dipartimento di realizzare di far star pensionati, dispetto di

quanto qualcuno vorrebbe propagandare, non sono degli egoisti, ma persone attive nella società, nella famiglia, con un occhio attento ai bisogni di tutti.

Questa è la nostra vita e, dopo anni di duro impegno lavorativo, è giusto vi sia spazio anche per momenti di divertimento, di spensieratezza e felicità. Lo Spi si impegna anche per rispondere a queste esigenze, pur sapendo che viviamo in un momento e in un contesto economico sociale difficile che con altre nostre attività di carattere e impegno più politico cerchiamo di alleviare.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Novità del modello 730/2024

Visto il periodo dell'anno in cui ci troviamo, tradizionalmente dedicato alla presentazione della dichiarazione dei redditi, il Caaf Cgil Lombardia, impegnato da circa due mesi nella campagna 730/2024, coglie l'occasione per ricordare ai lettori, che è possibile prenotare il proprio appuntamento per la presentazione del modello 730, chiamando il

nuovo numero telefonico 02 301919 anche tramite whatsapp, online nel nostro sito www.assistenzaifiscale.info o scaricando l'App Digita CGIL che consente anche la possibilità di consultare la propria documentazione e le pratiche effettuate.

Il modello 730 è interessato quest'anno da alcune novità di sicuro interesse per una vasta platea di contribuenti non titolari di partita IVA.

Una novità riguarda la possibilità

di presentare il modello 730/2024 indicando, anche per i contribuenti che hanno un sostituto d'imposta (Ente pensionistico o datore di lavoro), l'Agenzia delle entrate quale soggetto preposto ad effettuare il conguaglio. Con questa modalità di presentazione, il contribuente che chiude il proprio 730 con un debito, effettua personalmente i pagamenti, anche ratealmente, mentre se la dichiarazione chiude con un credito il contribuente riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate. Alcuni esempi possono aiutare a comprendere gli effetti positivi per il contribuente di questa novità: il titolare di un reddito da pensione o di lavoro di importo mensile insufficiente rispetto al debito risultante dal modello 730, effettua il pagamento di quanto dovuto senza subire la trattenuta integrale della rata di pensione o dello stipendio; oppure, il lavoratore

dipendente il cui datore di lavoro, avendo pochi dipendenti, non riesce ad effettuare il rimborso integrale di quanto spettante ad ognuno di loro, riceve il rimborso dall'Agenzia delle entrate comunque entro sei mesi circa, senza dover attendere l'anno successivo per ricevere il credito che il datore di lavoro non ha potuto rimborsare.

Altra novità introdotta quest'anno riguarda la possibilità di presentare il modello 730 senza sostituto d'imposta anche per i contribuenti non titolari di reddito da pensione o da lavoro.

A titolo esemplificativo possono ricorrere a questa modalità di presentazione della dichiarazione dei redditi i titolari di soli redditi derivanti da prestazioni di lavoro autonomo occasionale, da locazione o derivanti dal possesso di immobili e in generale di redditi la cui dichiarazione è consentita nel modello 730.

In sostanza, continuano ad essere esclusi dal modello 730 i titolari di partita IVA, ma indubbiamente le novità introdotte consentono di accedere al modello 730 un numero sempre maggiore di contribuenti che, in particolare in caso di dichiarazioni che chiudono con un rimborso, avranno il vantaggio di tempi più rapidi di liquidazione, rispetto a quelli legati alla presentazione del modello redditi. Cambiando argomento, ma sempre in tema di fisco, si ricorda che il 16 giugno scade il termine per il pagamento della prima rata o dell'unica rata IMU per il 2024, mentre il 1° luglio scade il termine per la presentazione della dichiarazione IMU che non riguarda tutti gli immobili, ma solo quelli per i quali nel corso del 2023 sono intervenute variazioni nelle proprietà immobiliari delle quali è obbligatorio dare notizia al comune di ubicazioni delle stesse.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Claudio Bonfanti,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Daniela Saesani,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

carta priva di cloro elementare

Elezioni comunali: le nostre aspettative

ETTORE ARMANASCO
Spi Sondrio

Le recenti elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali, che hanno interessato 46 comuni della nostra provincia, hanno evidenziato ancora una volta il problema dei piccoli comuni e delle loro amministrazioni, sempre più in difficoltà in termini di partecipazione, di una macchina amministrativa adeguata e conseguentemente della possibilità di offrire servizi adeguati ai cittadini. Non si tratta certo di un problema nuovo. La provincia di Sondrio conta, su una popolazione di meno di 180mila residenti, ben 77 comuni, un numero che dal dopoguerra è diminuito di una sola unità, per effetto della fusione, nel 2015, tra i comuni di Menarola e Gordona. Dei 77 comuni, oltre un terzo ha meno di 1000 abitanti, ma ogni volta che sono stati messi in campo tentativi di giungere ad

accorpamenti, come nel caso dei referendum promossi nel 2013 per unire cinque comuni in Valchiavenna e cinque comuni nella zona di Tirano, i referendum hanno bloccato il processo di fusione. Eppure i vantaggi sono evidenti, considerato anche che i comuni che nascono da fusioni possono contare su maggiori contributi da parte dello Stato e delle Regioni. Ma campanilismi, incapacità di guardare al futuro e calcoli meschini da parte di alcuni personaggi hanno finora bloccato ogni progetto. In alcuni casi si sono fatti addirittura passi indietro, come nel caso della Valmalenco dove era stata realizzata l'unione di tre comuni con il passaggio di tutti i dipendenti alla stessa unione e poi tutto è naufragato a un passo dal traguardo. Il risultato è che tra i piccoli comuni cresce il numero di quelli nei cui consigli comunali è assente qualsiasi minoranza e di quelli con sindaci che governano da più di due mandati. Grazie alla nuova legge,

nei comuni con meno di cinquemila abitanti (che sono il 72 per cento del totale in Italia) i sindaci possono ricandidarsi "a vita". Fare il sindaco, che può essere il "mestiere" più bello del mondo, potrebbe provocare nel tempo una sorte di delirio di onnipotenza. Questo senza nulla togliere a quelli che lo fanno per passione e spirito di servizio. ma la democrazia - anche nell'ambito amministrativo di un comune - si concretizza quando c'è in prospettiva una alternanza fra maggioranza e opposizione, e vi è la possibilità di un rinnovo tra gli amministratori. Ecco allora

che i temi da noi sollevati nel convegno promosso unitariamente nel marzo 2016 sulla necessità di giungere ad una riorganizzazione delle amministrazioni locali partendo dai processi di fusione dei piccoli comuni torna mai di attualità. Se le difficoltà crescono, visto che anche un piccolissimo comune deve comunque fare fronte ad una mole di impegni e di adempimenti burocratici, ed è sempre più difficile anche reperire il personale, bisogna avere il coraggio di ripartire con nuovi progetti. Sono tante le sfide che attendono le nuove amministrazioni, a partire da

come rispondere ai bisogni dei tanti anziani che vivono nei nostri paesi con servizi innovativi. È pur vero che la gestione di questi servizi è affidata ai cinque Uffici di Piano, ma tocca alle amministrazioni fare le scelte e dare le necessarie indicazioni, a partire da come realizzare la necessaria integrazione tra servizi sociali e servizi sanitari. Certo, servirebbe una legge che sulle fusioni detti tempi e linee guida, tenendo conto, nei parametri richiesti, delle realtà montane, e quindi derogando dal solo parametro del numero di abitanti. Questo consentirebbe di ridurre di molto il numero dei comuni ed al tempo stesso conto di evitare fusioni fra realtà territoriali non omogenee. In questa situazione, un solo dato apre alle speranze di cambiamento e miglioramento delle amministrazioni: la crescita costante della presenza femminile, certo più capace di superare resistenze assurde ai necessari cambiamenti.



A casa tutto bene: welfare innovativo per anziani fragili

Si chiama *A casa tutto bene* perché l'obiettivo è proprio quello di consentire agli anziani di continuare a vivere nella propria abitazione anche se non sono più autosufficienti. È il progetto scaturito e sostenuto dalla collaborazione tra il pubblico e il privato sociale che insieme, nei distretti di Sondrio e Morbegno, danno vita a una rete capace di dare risposte puntuali e mirate.

Il servizio offre alla persona anziana e alla sua famiglia l'affiancamento di un care manager, una figura che le guida nella scelta delle cure più adatte e dei servizi più

utili tra tutti quelli già a disposizione nella rete d'offerta o da creare ex novo. E non solo: questo esperto garantisce preziosi consigli nella gestione della casa, ad esempio per quanto riguarda l'accesso al bagno e le soluzioni per la mobilità. Accorgimenti che possono migliorare la qualità della vita dell'anziano e di chi lo assiste.

È inoltre prevista l'attività domiciliare di sostegno e sollievo nell'assistenza della persona anziana, alla quale si può affiancare il controllo a distanza attraverso sensori di movimento da installare in casa o un bracciale al polso.

Tutti questi dispositivi sono collegati alla centrale operativa del tele-soccorso e permettono di verificare con discrezione, ma costantemente, il benessere della persona assistita. Il servizio prevede tariffe agevolate per tutti i cittadini in funzione della fascia Isee. Per attivarlo è sufficiente contattare gli operatori dedicati al numero 0342/030808 o alla mail info@acasatuttobene.it, fissare un appuntamento e, insieme, costruire il progetto: una risposta tagliata sui bisogni in tempi rapidi.

Al progetto, presente sui principali social media - Face-

book, Instagram e LinkedIn -, sono dedicati anche un sito e un blog: www.acasatuttobene.it. I partner sono l'Ufficio di piano di Sondrio, l'Ufficio di piano di Morbegno e la Cooperativa sociale Grandangolo. Al loro fianco ci sono anche altri soggetti quali l'Asst, la Fondazione Casa di riposo Ambrosetti Paravicini onlus di Morbegno e altri numerosi attori del terzo settore, compresa l'Auser che svolge da decenni un prezioso lavoro di sostegno alle persone non autosufficienti.

Il percorso è finanziato dall'Unione Europea con circa 2,5 milioni di euro del

Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un'occasione unica per promuovere, sperimentare e portare a regime un servizio innovativo. Le risorse servono infatti per sostenere le azioni di avvio del progetto (formazione, promozione, monitoraggio e profilazione), quelle di sviluppo territoriale (dalla mappatura alla promozione, passando per l'organizzazione e l'attivazione dei servizi complementari), per l'allargamento dei partner e dunque la sperimentazione di nuove collaborazioni e per tutte le attività di innovazione dei servizi domiciliari.



LIBRI AL FEMMINILE A cura di CARLA BONGIO

L'ISOLA DEGLI ALBERI SCOMPARSI ELIF SHAFAK



Elif Shafak scrittrice britannico-turca, ha pubblicato romanzi scritti in inglese e in turco, tradotti in più di trenta lingue, è l'autrice più venduta in Turchia. Ha

dichiarato però nel 2019 di vivere da esiliata dalla Turchia per timore di ritorsioni nel caso vi tornasse.

Il romanzo *L'isola degli alberi scomparsi* ha quattro protagonisti Ada, sua zia Meryem, sorella della madre, Cipro e un albero di fico.

Le voci narranti sono una esterna che racconta le vicende di Ada e dei suoi genitori, e l'albero di fico. Il romanzo è strutturato in capitoli dove si alternano le due voci narranti. Narra di una storia d'amore fra due ragazzi appartenenti a due fazioni avversarie, Defne che sarà la madre di Ada, turca e musulmana, Kostas che sarà il padre, greco e cattolico, che si incontravano di nascosto in una taverna di Nicosia, il Fico Allegro, protetti da due

amici Yusuf e Yorgos. Due uomini che comprendono il loro tormento, perché anche il loro amore è considerato impuro, macchiato oltre che dalle origini dall'omofobia. Al centro di questa taverna si staglia l'albero di fico, la seconda voce narrante. Altra protagonista l'isola di Cipro che nel 1974 a seguito del colpo di stato greco-cipriota dell'Eoka-B, sostenuto anche dal regime dei colonnelli e alla conseguente invasione turca è divisa in due zone dalla cosiddetta "linea verde" delle Nazioni Unite, la parte settentrionale turca riconosciuta solo dalla Turchia e quella meridionale greca riconosciuta internazionalmente e membro dell'Unione Europea. Come tutte le guerre civili fu molto cruenta e lasciò sul cam-

po molti morti di entrambe le fazioni, sepolti come sempre accide in questi conflitti in nascoste fosse comuni che Defne, rimasta a Cipro durante la guerra in collaborazione con organizzazioni internazionali tenterà di trovare per ridare alle famiglie i corpi dei loro cari. Kostas, contro la sua volontà, per metterlo in salvo, viene mandato dalla famiglia in Inghilterra, così i due ragazzi si perdono. Kostas diventato adulto e etologo di fama internazionale tornerà a Cipro e ritroverà Defne. I due ancora innamorati se ne andranno poi in Inghilterra dove nascerà la figlia Ada e dove Kostas porterà una tale della pianta di fico testimone dei loro incontri nella taverna, e la planterà nel suo giardino a Londra, dove

la pianta riuscirà a crescere. Il romanzo ha inizio quando Ada, che non conosce nulla delle sue origini, per scelta dei genitori che non hanno voluto svelarle con l'intento di proteggerla, ha 16 anni, è da poco morta la madre e riuscirà a ricostruire la sua storia attraverso le parole della zia Meryem, che dopo la morte dei genitori lascerà Cipro e raggiungerà la nipote e il cognato a Londra. È un romanzo a tratti poetico, soprattutto quando la voce narrante è il fico, divenendo quasi un dolce, nostalgico trattato di scienze naturali che dà comunque un importante contributo alla narrazione degli eventi per tutto ciò che si immagina possa testimoniare, a tratti molto doloroso quando protagonista è la guerra fratricida.

L'Europa di Spinelli e la farina di grilli

PIERLUIGI ZENONI
Spi Sondrio

“La civiltà moderna ha posto come proprio fondamento il principio della libertà, secondo il quale l'uomo non deve essere un mero strumento altrui, ma un autonomo centro di vita”. È un passo del *Manifesto di Ventotene* che costituirà una delle linee guida per pensare e costruire l'Europa Unita. È il 1941 quando Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni fanno queste riflessioni. Intorno a loro infuria la seconda guerra mondiale che fa strage di popolazioni innocenti, rade al suolo città intere, nega il diritto al futuro di tanti giovani. È il tempo dei nazionalismi che, nel nome di un presunto popolo eletto concepisce la mostruosità dell'eliminazione di altri popoli.

È il tempo dei totalitarismi dove tutto deve uniformarsi, lo si voglia o meno, al volere dei dittatori che reggono le sorti dei Paesi che hanno fatto la scelta dittatoriale e che, a volte, sono in guerra fra di loro.

Ventotene, che dà il nome al Manifesto, è una piccola isola del mar Tirreno che si trova al largo del golfo di Gaeta. Anche lì, come in altre isole sperdute, vengono confinati gli antifascisti italiani per evitare, isolandoli, che le loro idee sovversive contagino la gente comune, che altrimenti frequenterebbero se lasciati nelle loro case e nei loro paesi.

Altiero Spinelli giunge a Ventotene nel 1939, dopo aver

già scontato dodici anni di carcere inflittigli dal Tribunale speciale fascista. Si è scritto al Partito comunista nel 1924 (l'anno dell'assassinio di Matteotti) ed è ritenuto, per questo, ancor più pericoloso. Ma si possono confinare i corpi delle persone, non le loro idee.

E Spinelli, pur in condizioni difficili e controllato a vista dai suoi carcerieri, non smette di pensare e trova, sull'isola, altri due confinati che supportano e arricchiscono le sue riflessioni. Sono, come detto: Ernesto Rossi e Eugenio Colorni.

Nel pieno di una guerra alimentata dai nazionalismi e dalle pretese egemoniche di alcuni stati, Spinelli e i suoi compagni pensano sia necessario lavorare per costruire un nuovo ordine internazionale e, in esso, la formazione di una Federazione europea sovranazionale di Stati in modo che il legame di colla-

borazione tra gli stati federati impedisca lo scoppio di un nuovo conflitto come quello in essere.

Persino un'eventuale vittoria sulle potenze fasciste, pensano i tre, sarebbe inutile se fosse seguito dalla semplice restaurazione del vecchio sistema europeo di Stati-nazione. Solo la nascita di una federazione europea sovranazionale di Stati, è la loro convinzione, potrà assicurare un futuro di pace al continente e rendere l'Europa una protagonista della pace.

L'impegno di Spinelli fu costante anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Spinelli fondò in Italia il Movimento Federalista (trasversale ai partiti) e fu, negli anni a seguire, uno strenuo difensore della causa federalista di un'Europa unita. Divenne membro della Commissione europea dal 1970 al 1976 e nel 1979 fu eletto deputato al Parlamento europeo nelle

liste (come indipendente) del Partito comunista italiano, partito che aveva lasciato durante il periodo della dittatura stalinista.

Nel 1980, insieme ad altri deputati presenta al Parlamento europeo una proposta per un nuovo trattato sull'Unione europea. Il 14 febbraio 1984 il Parlamento europeo adottò la sua proposta a stragrande maggioranza e approvò il progetto del trattato istitutivo dell'Unione europea, il cosiddetto “piano Spinelli”.

Lontano dalle campagne elettorali, durante le quali (con penose bugie) si promette di rendere efficiente la sanità, di investire in scuola e ricerca, di far pagare le tasse a chi non le paga, di aumentare le pensioni e di accorciare l'età pensionabile e di far persino arrivare in orario i treni, non c'è più nessuno che non convenga che l'approdo europeo

sia oggi indispensabile.

Resta da vedere che Europa vogliamo. E a noi serve, oltre a una Europa economica, una Europa che sappia assicurare a tutti gli stessi diritti sociali e civili, le stesse regole fiscali, le stesse libertà. Un'Europa che abbia gli stessi vincoli (ambientali ed energetici ad esempio) per fare in modo che quello che abbiamo in comune e che non ha confini (l'aria, l'ambiente, le acque) sia tutelato nell'interesse di tutti. Ma ci serve anche un'Europa che abbia una propria fisionomia, una propria politica estera, una visione del suo ruolo nel mondo e lo eserciti con autonomia dignità.

Di tutto questo a qualcuno non importa nulla. Questi pensano che diventare un po' più europei sia solo l'occasione per mendicare qualche risorsa in più, che magari ci permetta di liberare risorse nostre per costruire ponti che poi, attraversato lo stretto, finiscono nel deserto perché lì non ci sono le infrastrutture necessarie.

Per qualcuno occuparsi d'Europa è stabilire se si può fare o meno la “farina con i grilli”. Non c'è verso di spiegar loro che nessuno ha mai preteso che sia un obbligo consumarla. Questi con “i grilli in testa” spendano meglio il loro tempo. Si occupino (magari anche reperendo risorse europee) di far arrivare a Sondrio un treno che sia in orario e dia garanzie a chi deve fare una colonscopia, una Tac, o una delicata visita specialistica di poterla fare prima che venga terminato il ponte sullo stretto.



ANTICHI MESTIERI
ETTORE ARMANASCO

Il lavoro nelle filande

All'allevamento dei bachi da seta, molto diffuso nell'800 in buona parte del territorio della provincia di Sondrio, era collegata la presenza di numerose filande, che dalla lavorazione dei bozzoli ricavano il prezioso filo di seta. Se ne potevano contare ben 39 poco dopo l'unità d'Italia, e vi trovavano occupazione, seppure stagionale più di seicento lavoratori, in gran parte donne e bambine. Nei decenni successivi si assistette ad un declino di queste attività, declino legato alla crescente disponibilità di seta greggia a buon mercato proveniente dall'oriente e all'arretratezza tecnologica di molte aziende locali. Nonostante tutto la lavorazione della

seta continuò ad essere, fino alla fine del secolo, il maggiore settore industriale della provincia, impiegando un terzo del totale di quanti erano impiegati nell'industria.

Le filande erano grandi edifici a più piani, che avevano ampi reparti di lavoro, soffitti alti e grandi vetrate per garantire l'illuminazione, condizione essenziale per poter trattare il filo di seta e garantirne una buona qualità.

Di solito le filande, almeno sino al sopraggiungere dell'energia prodotta dal vapore. Sorgevano vicino a dei corsi d'acqua, perché la stessa era largamente impiegata nel processo produttivo fornendo l'energia necessaria. Le operaie delle filande lavoravano, generalmente in piedi, dietro lunghe file di banconi contrapposti che occupavano l'intero reparto. Ognuna

aveva davanti una bacinella di acqua molto calda (70-80°), tenuta a temperatura da un sottostante fornello a legna che doveva continuamente essere alimentato per mantenere la temperatura dell'acqua.

La delicatezza e precisione delle mansioni che si svolgevano in filanda esigevano una buona vista e mani sottili e svelte, che non potevano essere quelle callose dei contadini diventate, col tempo, dure come i loro attrezzi di lavoro. Per questo la stragrande parte della manodopera era fatta di giovani donne e da bambine, di età compresa tra i nove e i dodici anni. I pochi uomini presenti erano addetti alle mansioni più pesanti e aumentarono un po' di numero solo quando si passò dall'uso dell'energia idraulica a quella termica, perché ci fu bisogno di fuochisti e manutentori delle caldaie e

degli impianti. L'orario di lavoro poteva raggiungere le quattordici ore giornaliere, con un'ora per consumare il frugale pasto portato da casa. All'orario trascorso in filanda si aggiungevano poi le ore del tragitto a piedi per raggiungere la stessa, al mattino, e far ritorno a casa, alla sera. Il lavoro in filanda era lungo, faticoso e insalubre. Le mani costantemente immerse nell'acqua calda finivano per riempirsi di piaghe. L'ambiente, chiuso, era impregnato di umidità e della puzza delle larve morte che ammorbatavano l'acqua delle bacinelle. Non era raro, in quelle condizioni, prendersi la tubercolosi o la pleurite. La paga era misera e non uguale ovunque, ed era spesso decurtata dalle multe per gli errori e le sviste in cui le operaie incorrevano. I pochi uomini che lavoravano in filanda guadagnavano il doppio delle

donne, i bambini la metà delle donne. La durezza di queste condizioni portò le lavoratrici più coraggiose ad imboccare la strada della protesta: l'8 ottobre 1861 le operaie della filanda Mottana di Tirano interruppero il lavoro, chiedendo un aumento della retribuzione. Erano certamente informate del fatto che fuori provincia le iniziative di sciopero avevano portato ad miglioramento delle condizioni di lavoro, e decisero di tentare, per la prima volta in provincia, questa via. Il loro coraggio, senza un minimo di organizzazione, non poteva portare ad ottenere risultati concreti, ma quello sciopero fu il primo segnale di un forte disagio e della presa di coscienza della necessità di lottare per ottenere dei miglioramenti delle condizioni di lavoro dando vita a proprie organizzazioni di rappresentanza.